



Nodo adozioni

Il Pd domani farà il punto sulla riforma della legge 184 e prepara una proposta che potrebbe riguardare anche coppie gay e single. C'è chi vuole approvare una nuova normativa per aprile. Sono molte le resistenze. Ncd minaccia la crisi



hanno detto



PREZIOSI (PD)

«Preoccupato da vita sganciata da relazione»

«Senza entrare nel caso Vendola, manifesto grande preoccupazione per il diffondersi di una mentalità che considera la generazione della vita come svincolata dalla relazione tra umani. Occorre riflettere bene prima di legiferare. Non vorrei che la recente votazione su un preciso impedimento delle adozioni per le coppie omosessuali, venisse neutralizzato dall'annunciata legge sulle adozioni».



CASINI (UDC)

«Non rientri da finestra quanto tolto da unioni»

«Non credo sia possibile far entrare dalla finestra quello che oggi è stato espunto dal disegno di legge sulle unioni civili, per il resto di adozioni è da tempo che se ne deve discutere. Bisogna favorire senza dubbio le adozioni di bambini che sono privi di papà e mamma. C'è un grande campo da ricostruire per facilitare tutto, ma non si metta in discussione il punto che siamo riusciti a raggiungere».



MALAN (FI)

«Ai dem dico: basta con ferocia contro famiglia»

«Difficile capire le ragioni della ferocia del Partito cosiddetto democratico contro la famiglia. Non è bastato l'indegno ddl Cirinnà-Boschi che introduce il matrimonio gay e spalancò le porte all'utero in affitto attraverso sentenze creative di giudici politicizzati. Ora, il partito erede di quello che espulse Pasolini perché gay, vuole modificare le adozioni perché l'utero in affitto sia premiato per legge».

Renzi: «Finita la fase dei veti No a minacce sulle riforme»

Sfida al portavoce del Family day: andrò nelle parrocchie

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

È ancora fuoco incrociato su Matteo Renzi, uscito dalla battaglia delle unioni civili con lo stralcio della *stepchild adoption*. La promessa di riaprire il capitolo con la riforma della legge 184 sulle adozioni viene presa sul serio da chi spinge per consentire la genitorialità alle coppie omosessuali, ma anche da chi ne farebbe volentieri a meno. Il premier replica «agli opposti estremismi», per dire che «è finito il tempo in cui in Italia qualcuno aveva un diritto di veto, di blocco. Siamo andati avanti sulle riforme anche quando i più ci dicevano di fermarci». Se qualcuno obietta: «A colpi di fiducia? Sì - conferma il segretario Pd -. Anche a colpi di fiducia quando era necessario. Non ci siamo fermati nemmeno alla sacrosanta esigenza di riconoscere diritti alle coppie

caratteristica ormai consueta di molti della cosiddetta società civile (e anche qualche sindacalista): una manifestazione, tre telecamere, due talk e zac, la politica politicante li ingloba subito nel sistema. Che c'entra la difesa della famiglia con la riforma del Senato? Che c'entrano le coppie omosessuali con la cancellazione del Cnel? Che c'entrano i movimenti religiosi con le competenze regionali su energia e turismo? Nulla. Ma dobbiamo farla pagare a Renzi», continua sarcastico il premier, che, dice, «con un sorriso accetto la sfida e se mi inviteranno andrò nelle parrocchie, come nella realtà del volontariato, a dire il perché, a mio giudizio, è giusto che la riforma passi, che la politica dimagrisca, che le Regioni facciano meno ma meglio». Gandolfini non si scompone e rincara. «Il premier non ha tenuto minimamente in considerazione le nostre richieste - spiega -, non ha mai incontrato nessun no-

stro rappresentante nonostante gliel'avessimo chiesto e, in questo senso, ha dimostrato un atteggiamento veramente molto poco democratico, lui che è il segretario del Pd», con un atteggiamento «quasi dittatoriale». E se con due Camere succede questo, si chiede, «cosa succederà domani quando la Camera sarà una sola?». Insomma, questo al di là di patenti di «cattolicità» che Gandolfini non vuole dare: «Il parroco deve sempre assolvere chiunque in confessione, basta che sia sinceramente pentito. La misericordia non si compra, è gratuita». Replica pesante, dunque, condivisa dal portavoce di Generazione famiglia Filippo Savarese, per il quale «Renzi ha trattato con spocchia e indifferenza il popolo del "Family Day", rifiutando anche il minimo confronto più volte richiesto sulle unioni civili e procedendo a colpi di fiducia e diktat» e solo «ora si accorge che siamo un corpo sociale influente e

teme il nostro voto, ma l'abbiamo detto subito che ci saremmo ricordati di tanta arroganza». A fronte delle minacce, insomma, il Pd dovrebbe farsi portabandiera, con un testo a prima firma del capogruppo Ettore Rosato, aperto a tutti i partiti. Si tratterà, spiega Debora Serracchiani, vicesegretario dem, di una riforma del sistema «che riguarderà tutti», non solo le coppie gay, ma anche i single. Che anche questo percorso sarà comunque minato lo annunciano i centristi. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano è molto prudente, ma avverte che non si può far rientrare dalla finestra quello che è stato messo alla porta con le unioni civili. Più determinato il leader Udc Lorenzo Cesa: «Il premier Renzi garantisce l'unità della maggioranza», altrimenti sarà la volta che perderà qualche pezzo.



Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

La replica di Gandolfini: «Governo arrogante».
Alfano avverte: non si può far rientrare dalla finestra quanto evitato con le unioni civili

omosessuali perché sarebbe stato incivile il contrario». Ma a scatenare la reazione del premier è principalmente l'intenzione di Massimo Gandolfini, portavoce della manifestazione pro-famiglia del Circo Massimo, di scatenare una campagna per il no al referendum costituzionale. «Ho letto le dichiarazioni del professor Gandolfini - dice Renzi - che in una conferenza stampa improvvisata, accompagnato davanti alle telecamere da autorevoli senatori, ha detto che il popolo che lui rappresenta farà di tutto perché al referendum sulla Costituzione (che si occupa di Regioni, di Senato, di enti inutili) passi il "no". Il capo del governo non si capacita: «Tutto questo per mandarmi a casa, avendo io annunciato che se perderò il referendum a differenza di altri politici sarò serio e coerente e non mi aggrapperò a una poltrona di consolazione». Il presidente del Consiglio, però, non demorde. «Purtroppo è una

CAMERA

Ddl su unioni assegnato a commissione Giustizia

Il ddl sulle unioni civili, approvato giovedì scorso con la questione di fiducia al Senato e subito trasmesso alla Camera vi approda per un iter che, nelle intenzioni del Pd, si annuncia serrato e rapido. Il testo è stato assegnato alla commissione Giustizia, presieduta da Donatella Ferranti che dovrebbe esserne la relatrice. Mercoledì verranno stabiliti con un ufficio di presidenza i tempi in commissione ma i dem puntano all'approvazione definitiva in aula ad aprile al massimo. Sul tema adozioni è all'ordine dell'assemblea del gruppo Pd convocata mercoledì sera con all'ordine del giorno proprio «una discussione preliminare». Assemblea alla quale per ora non è previsto partecipi il premier e segretario Matteo Renzi. Nei giorni successivi i dem presenteranno una proposta di legge a prima firma del capogruppo Ettore Rosato che, però, non sarà un testo chiuso. I tempi della riforma della legge sulle adozioni non saranno brevi, ma neppure lunghissimi, prevedono al Nazareno. Intanto la commissione delibererà un'indagine conoscitiva, che durerà almeno un mese, sentendo esperti, associazioni, avvocatura.

«Utero in affitto, no a ipocrisie»

Izzo (Se non ora quando): la stepchild incoraggia questa pratica

ANTONELLA MARIANI

Una premessa: «Stop agli insulti e alle volgarità» su Nichi Vendola e il bambino appena nato. È una condizione indispensabile per «discutere nel merito». Il «merito» è l'utero in affitto, senza giri di parole, senza trucchi lessicali. Francesca Izzo, già parlamentare Ds e Ulivo dal 1996 al 2001 e ora animatrice del cartello femminile «Se non ora quando - Libere», che il 2 dicembre scorso, all'Assemblea nazionale di Parigi, ha firmato una petizione internazionale per fermare la pratica della maternità surrogata, esordisce dicendo che la vicenda di Vendola ha messo fine «alle ipocrisie che hanno accompagnato la discussione sul ddl Cirinnà. Ora la stepchild è nuda». In altre parole: si è dimostrato che legittimare l'adozione del figlio del partner incoraggia di fatto l'utero in affitto. Che, a suo giudizio, è «un passo verso la barbarie, una pratica che contrasta con i diritti umani dei bambini e degli adulti». **Professoressa Izzo, se ne potrà ora parlare anche in Italia?** Ora il campo è sgombro da rischi di strumentalizzazioni, la legge sulle unioni civili è passata e ci sono le condizioni perché si possa discutere in ma-

L'intervista

L'esponente femminista: «Un passo verso la barbarie, una pratica che contrasta con i diritti umani. Chi è contrario ora lo dica chiaramente»

niera più serena e libera. Ma non ci possono essere mezze verità o «nascondini». **Chi si nasconde?** Chi è contrario alla pratica dell'utero in affitto deve dirlo chiaro e non nascondersi dietro il fatto che riguarda anche le coppie eterosessuali. Bisogna proseguire la campagna perché sia considerato reato universale. E non è una battaglia persa in partenza: lo dimostra il fatto che la Svezia sembra voler tornare sui suoi passi. **Non le sembra che l'opinione pubblica in fondo non condivida la pratica della maternità surrogata?** Sfolgiando i grandi giornali, non si direbbe... Oggi (ieri, ndr) ho letto un inno unanime alla maternità

surrogata, considerato come un ulteriore passo della modernità. Io invece penso che sia un passo verso la barbarie. **C'è anche una questione lessicale: si preferisce chiamarla "gestazione per altri", in modo da darle una valenza eticamente sostenibile. Cosa ne dice?** Dico che non ne posso più di leggere considerazioni che insistono sul dono e sull'amore. Nella legislazione l'amore non deve entrare. A Parigi abbiamo firmato una petizione internazionale in cui c'è la messa in discussione dell'idea della maternità surrogata come azione etica. Il linguaggio è potentissimo e chiamarla "gravidanza per altri" ha lo scopo di rendere accettabile una pratica che se chiamata per quello che è genererebbe una reazione di rifiuto. **Prima di Vendola, il senatore Pd Sergio Lo Giudice. Non le sembra strano che siano proprio due esponenti della sinistra ad "affittare" le donne?** Sì, sono colpita da questo rovesciamento di posizioni: da una parte grandi battaglie contro l'invasione del mercato, contro il neoliberismo che invade e mercifica le nostre vite. Dall'altra parte sulla colonizzazione mercantile del corpo delle donne non si batte ciglio.



Denis Verdini ieri sera a "Porta a porta".

Verdini certifica l'appoggio esterno: «Non ci tiriamo indietro»

ROMA

S e mezzo Pd va in fibrillazione alla sola idea di trovarlo in coalizione a sostenere il governo, lui, Denis Verdini, non fa niente per placare gli animi. Anzi, sembra quasi divertito dalla situazione. E dal salotto di Porta a Porta, che ne certifica la ritrovata centralità politica, definisce il suo recente voto di fiducia sulle unioni civili un atto di «convincimento» e non di «generosità», un gesto fatto in «autonomia e senza una trattativa» semi-nascosta. Il senatore toscano spiega i motivi del suo avvicinamento a Matteo Renzi. Un percorso, dice, che non è «strutturale» ma «non sarà nemmeno un unicum». «Siamo liberi ma da qui a fine legislatura non ci tiriamo indietro», scandisce l'ex braccio de-

stro di Silvio Berlusconi quando Vespa gli chiede se voterà anche le prossime fiducie. Verdini, insomma, continua nella sua tattica dei piccoli passi (o meglio, «piccoli svolazzi», come li definisce) negando qualsiasi ingresso nel governo, ribadendo la libertà del suo gruppo di votare o meno i singoli provvedimenti (la legge sul conflitto di interessi, per esempio, «non ci piace ed è lesiva della democrazia»), ma spendendo parole di ammirazione per il capo del governo. «È un pragmatico. Io e Renzi siamo fiorentini, franchi e diretti, un po' spregiati, due tipi alla Monicelli», osserva il leader di Ala accennando poi a un disegno politico di medio periodo, che, nei prossimi mesi, potrebbe includere altre for-

Ala in maggioranza

Il leader in tv: «Renzi è pragmatico come me. Siamo franchi e un po' spregiati», due tipi alla Monicelli. Conflitto d'interessi: «La legge è lesiva della democrazia, non la votiamo»

mazioni come Area popolare, tosiiani, fittiani o Scelta civica. L'unione dei centristi «è un percorso inevitabile, ma non bisogna né anticiparlo né precipitarlo», spiega. Proprio questo «dare e togliere» è ciò che rende nervose varie anime del Pd. Mentre sembra infatti confermare tutto il suo interesse verso alleanze organiche, Verdini poi assi-

cura che da parte sua - e di Alfano - non ci sono pressioni su Renzi per cambiare l'Italicum. Poi però, pochi secondi dopo, parlando di un suo colloquio al Colle, dice che Mattarella ha tenuto un «bellissimo discorso sulla stabilità». Verdini smentisce inoltre di essere massone: «Se lo fossi, lo direi». Nel Pd, specie tra gli esponenti dell'esecutivo, si sta bene a tenti a tenere Verdini fuori dal recinto della coalizione. Quelli dei verdiniani, precisa il titolare delle Infrastrutture Graziano Delrio, sono voti aggiuntivi, limitatamente ad una legge; e, nel pomeriggio, anche il ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina nega qualsiasi ingresso di Ala nella maggioranza. Eppure, il voto di giovedì sulle u-

nioni civili al Senato ha creato uno spartiacque. Anche perché, a Palazzo Madama, i 19 verdiniani (che potrebbero aumentare già nelle prossime settimane) sono ingombranti, soprattutto nel ruolo di possibile contraltare numerico alla sinistra dem. Proprio per questo la minoranza del Pd lo attacca, ma lui non fa una piega: «Se lo fossi, lo direi». Nel Pd, specie tra gli esponenti dell'esecutivo, si sta bene a tenti a tenere Verdini fuori dal recinto della coalizione. Quelli dei verdiniani, precisa il titolare delle Infrastrutture Graziano Delrio, sono voti aggiuntivi, limitatamente ad una legge; e, nel pomeriggio, anche il ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina nega qualsiasi ingresso di Ala nella maggioranza. Eppure, il voto di giovedì sulle u-